

**LABORATORIO D'ARTE**  
**MAURIZIO CANCELLI**  
Cancelli di Foligno

## **Memoriale del 1° agosto 2022**

Maurizio Cancelli è nato in Cancelli di Foligno nel 1951: un villaggio appenninico situato sui 900 metri di altitudine. Dopo le Elementari nella scuola di Cancelli, ha frequentato le Medie nell'Istituto missionario del Sacro Cuore in Pagliare del Tronto (AP). Ha conseguito il diploma di Maestro d'Arte e la Maturità d'Arte Applicata nell'Istituto Statale d'Arte di Spoleto (oggi Liceo Artistico "Leoncillo Leonardi"). Ha ottenuto l'abilitazione all'insegnamento nell'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia. Con una intensa attività artistica, Maurizio ha intrecciato un'appassionata vitalità didattica nelle Scuole di Stato fino al pensionamento, intervenuto nel 2017.

### **Arte è Vita**

#### **La vita è l'Arte del Fare**

Tutta la sua attività artistica, il suo "fare", è stata in funzione della difesa del suo villaggio e del territorio della Comunità Agraria di Cancelli che include i villaggi di Cupoli, Civitella, Vallupo e Cascito ed una superficie fondiaria pubblica e ad uso civico di circa 1.500 ettari. Negli anni Settanta del secolo passato, realizza una serie di mostre legate ad una concezione che definisce "nuova metafisica", che individua il valore dell'uomo nel sogno di realizzare speranza e bellezza. Nel 1972, espone a Roma in piazza di Spagna presso la galleria "Barcarola" l'opera *Ai confini del non voler più vivere*, poi acquistata dal grande regista Vittorio De Sica. Nel 1975 - 76, espone in Germania: Euro-Kunstgalerie, Saarbrücken e City Galerie Offenbach an Main Francoforte. Il noto gallerista Robert Lang lo invita a stabilirsi in Germania: in un primo tempo accetta, ma il legame, l'amore per la famiglia e il suo villaggio lo fanno desistere. Nel 1977, su invito del dottore Peter Nichols presidente dell'Associazione della Stampa Estera, e di Jean Neuvecelle giornalista di "France Soir", nella sede romana in via della Mercede espone una serie di dipinti che esaltano il valore della terra e della pietra, materia pittorica. Intervengono Luciano Lama, segretario della Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), e Luciano Radi ministro per i Rapporti con il Parlamento. Effettuata una successiva mostra al Centro Studi "Ezio Vanoni" di Terni, Maurizio si rende conto che deve iniziare un "nuovo fare". Ormai le frazioni territoriali della Comunità Agraria sono in completo abbandono: gli abitanti devono andarsene perché non vi è più economia; così, nel 1980, insieme a Renato Campana e ad Afranio Metelli, promuove una serie di iniziative in difesa dell'ambiente e contro l'abbandono delle terre e del territorio. Parteciparono a queste manifestazioni moltissimi artisti umbri: Umberto Raponi, Colombo Manuelli, Orlando Tisato solo per citarne qualcuno. Ma anche artisti di risonanza internazionale come Anne e Patrick Poirier, Sol Lewit, sempre per limitarmi ad alcuni di loro.

Nel contempo, occorre "inventare" una nuova economia. Da qui il suo impegno in politica: assessore alla Pubblica Istruzione e Sanità nel Comune di Foligno. Il 25 giugno 1983, apre "La Locanda dei Due Apostoli", ove si propongono soltanto pietanze legate ai prodotti del territorio: funghi, tartufi, erbe spontanee: una sfida. Cancelli può farlo perché durante gli anni di studio all'Istituto d'Arte per mantenersi ai corsi fa il cameriere e nel periodo estivo lavora nel rinomato ristorante "La Vecchia Pineta" di Ostia. Molti folignati rimangono perplessi: "*Sei matto ad andare a mangiare lassù? ti fa mangiare ortiche, vitalbe, strigoli, serpullo!*". Testardamente, il ristorante prese piede ed oggi ancora accoglie gli Amici che condividono la "resistenza" di Maurizio. Il quale ha continuato testardamente a lavorare sul "fare arte": "*Quello è matto: alle due di notte è ancora lì a sporcarsi di colori*". La sua ricerca si volge all'architettura e alle modalità con le quali la luce filtra dalle aperture, è lo studio e la ricerca dell'Umanesimo, il Quattrocento. Nel 1989, espone una serie di opere "Architettura tra Memorie e Utopia", mostra patrocinata dall'assessore alla Cultura del Comune di Perugia professore Roberto Abbondanza con un intervento critico del professore Mariano Apa. La sua ricerca continua con varie mostre negli anni Novanta. Nel 1995, la Galleria "Pio Monti" di Roma gli commissiona una mostra in cui una intera parete è "invasa" con una sua opera di architetture geometriche ispirate dalle chiese gemelle di piazza del Popolo. Sulle pareti rovescia, con geometrie e fasci cromatici, luce: come avviene nelle architetture del Quattrocento. Architetture utopiche e nuove speranze, concetti già espressi nelle opere esposte da Giancarlo Politi l'editore di "Flash Art" nella mostra del 1993, "Trevi ex Vero", al Flash Art Museum di Trevi.

Nel 1996 insieme all'artista Marco Nereo Rotelli apre la vera "battaglia" in difesa dell'ambiente che coinvolge oltre al territorio della Comunità Agraria di Cancelli anche le frazioni limitrofe:

### **Una Rivoluzione Naturale - Città d'Italia a Cancelli.**

L'evento si articolò in tre intense giornate tra il 25 agosto e il 7 settembre del 1996, durante le quali si propose un progetto dimensionato su tre nuclei tematici: "Arte della Provocazione/Provocazione dell'Arte"; "Architettura della Natura/Natura dell'Architettura"; "Arte della Natura/Natura dell'Arte"; gli atti delle giornate, con il titolo *Cancelli '96*, furono poi pubblicati da Giancarlo Politi l'editore di "Flash Art".

Stava nel frattempo maturando una svolta: l'Amministrazione comunale di Foligno presieduta dal sindaco avvocato Maurizio Salari volendo destinare a Parco Comunale l'area pertinente alla Comunità Agraria di Cancelli, ne decise l'inserimento nel Nuovo Piano Regolatore Generale redatto dal professore architetto Luigi Nigro nel 1997; e maturava anche la conclusione più ovvia, ovvero l'idea di un Parco per l'Arte, delineato nelle sue linee di massima da Cancelli, Rotelli e Massimo Stefanetti; un luogo nel quale le più varie espressioni artistiche potessero manifestarsi in simbiosi con l'ambiente e il paesaggio. Il 7 settembre del 1997, pertanto, si presentò l'embrione del Parco per l'Arte in Cancelli, esemplificato da cinque interventi artistico-naturalistici: "La Capanna e l'Orto del fare e della meditazione" di Romano Bertuzzi; "Il Tempio dei Silenzi" di Maurizio Cancelli; "La Natura si nutre d'Arte" di Bruno Ceccobelli; "Il Piatto del buon Ricordo" di Dino Innocente; "Labirinti" di Marco Nereo Rotelli. Intervennero in tanti, fu depositata una simbolica prima pietra del Parco, fu ricordato con grande emozione Joseph Beuys in presenza della vedova, la signora Lucrezia De Domizio, la quale donò alla Comunità Agraria un'opera del celeberrimo consorte: "Olivestone. In memoria di Buby Durini. Olio F.I.U."

Il lungo ciclo sismico che si apriva di lì a pochi giorni (26 settembre) e le conseguenze relative implicarono una battuta d'arresto. Nel 2003, tuttavia, grazie al notevole impulso impresso fino a quel momento dal professore Fabio Bettoni assessore alla Cultura e ai Beni Culturali nella Giunta municipale presieduta da Salari, si forma l'Associazione "Parco per l'Arte in Cancelli", tra il Comune di Foligno e la Comunità Agraria; nel 2004, sempre mercé l'intervento di Bettoni, l'Amministrazione Comunale (tra gli ultimi suoi atti, giacché sarebbe andata in scadenza ai primi di giugno) inserisce il Parco nella Programmazione Strategica del successivo triennio, con ciò consegnando la scelta alla Giunta che di lì a non molto sarebbe subentrata. Benché da quella indicazione strategica non sarebbero derivati esiti concreti, occorre rilevare che per la prima volta si è discusso di una nuova visione tendente a creare un rapporto almeno progettuale tra i destini economico-sociali della città e quelli della sua montagna. Si è ragionato sul ripristino delle sorgenti, sulla riattivazione dei prati e dei pascoli mediante piccole transumanze locali ma anche con allevamenti stanziali di ovini e di equini, sul ripopolamento di specie arboree antiche (in particolare i meli che davano la "mela ruzza"), sulla coltivazione di piante officinali.

Non voleva essere un libro dei sogni. Cioché, tra mille difficoltà, mantenendo fede all'obiettivo di fondo abbozzato nel 2004 di restituire una prevalente caratterizzazione pastorale alla zona quale vettore di sviluppo, Cancelli si attiva nella promozione di una società cooperativa agro-silvo-pastorale di gestione; essa sarà fondata il 16 febbraio del 2009, e verrà denominata "Gregge dell'Arte", con lo scopo di promuovere l'allevamento ovino e la conseguente filiera lattiero-casearia. Nello stesso anno, Maurizio cura il volume "Cancelli, l'arte del gregge", che, edito da Giancarlo Politi Editore Spa, si può considerare una "summa" sul territorio locale, tra archeologia, storia, memoria e tradizione. In virtù della scelta cooperativa, la Comunità Agraria è inserita tra i soggetti attuatori di un'importante iniziativa promossa e coordinata dalla Regione dell'Umbria, allora rappresentata dall'assessore Silvano Rometti. Dopo un'ampia consultazione popolare avviata nel 2012, s'è redatto un pionieristico Contratto di Paesaggio finalizzato alla definizione di una strategia di sviluppo territoriale e di riqualificazione paesaggistica dei territori montani di Comunità Agraria dislocati nell'Appennino di Foligno, Sellano, Trevi (6.350 ettari, pari al 7 per cento di uno spazio complessivo di 42.040 ha); il patto s'è stipulato, con l'Ente Regione, da parte dei Comuni delle località appena citate nonché da un buon numero di Comunità Agrarie presenti nei tre territori. Si trattava, innanzi tutto, di uno strumento, da inquadrarsi nei processi di programmazione territoriale negoziata, atto a fornire un indirizzo strategico alle politiche ordinarie di ciascuno degli attori coinvolti; e, in prospettiva, si voleva che risultasse essenziale per integrare le disponibilità finanziarie dei vari soggetti con risorse provenienti dall'esterno, in particolare quelle veicolate e veicolabili dall'Ente Regione. Per il territorio di Cancelli, questo Contratto ha rappresentato il coronamento di un'opera di sensibilizzazione intorno ai destini delle zone poste al margine dello sviluppo economico moderno; dopo una lunga stasi, l'iniziativa contrattuale è tornata all'ordine del giorno il 22 gennaio di quest'anno: se ne ignora l'avvenire. Va rilevato peraltro che l'opera di sensibilizzazione pluriennale aveva raggiunto il proprio vertice culturale e propositivo nel 2008

con il convegno promosso dalla Comunità su “Proprietà collettiva. Attualità di un sistema storico”, al quale partecipò, tra gli altri, un’ autorità indiscussa: il professore Pietro Nervi, co-direttore di “Archivio Scialoja-Bolla/Annali di Studi sulla proprietà collettiva”, e animatore del Centro studi e documentazione sui Demani civici e le Proprietà collettive, la cui sede è nell’Università degli Studi di Trento.

Le inerzie, i ritardi, le inadempienze dei decisori pubblici non hanno impedito a Maurizio di mantenere alta l’attenzione sui monti di Cancelli, tanto che tra il 2005 e il 2007 l’Artista, sempre sotto le bandiere del Parco e della Comunità, e con il motto “Bottega della Natura”, organizza annualmente eventi artistici e culturali estivi che avranno una loro risonanza. Nel 2006, ad esempio, intervengono Judith Malina del Living Theatre di New York, il poeta Tiziano Scarpa, Renzo Foa, Mogol, Vittoria Garibaldi tra gli altri. Rimarchevole, nel 2007, l’incontro coordinato da Boris Ulianich, emerito dell’Università “Federico II” di Napoli, sul tema “Natura”, tra Fulvio Tessitore, Vittorio Silvestrini, Andrea Milano, Pierluigi Leone de Castris. Frattanto, sempre nel 2007, con l’appoggio ancora una volta di Fabio Bettoni, Maurizio dà inizio al decennio dei laboratori di studio “ManUfatto in sitU”, frutto di una originale progettazione/di e feconda collaborazione/ con l’Associazione Viaindustriale di Foligno. Aperti a giovani artisti, architetti e operatori culturali, i laboratori hanno dato corso fino al 2017 ad interventi e pratiche artistiche nell’ottica di riabilitare luoghi marginali e depopolati: a guidare queste pratiche sono saliti a Cancelli, tra gli altri, artisti straordinari come Hidetoshi Nagasawa e Tania Bruguera.

Nella molteplicità delle azioni svolte, e qui sommariamente delineate, Maurizio non ha mai fermato la sua ricerca artistica, anche di fronte a dolori immensi. Nel 2011, dona il palio di Giostra per una delle due edizioni annuali della Quintana di Foligno. Nel 2013, realizza “L’Occhio nel Flauto-Appunti di filosofia / Ai ragazzi di oggi”; si tratta di una installazione, un “lavoro montato su un modulo quadrato di 16 x 2 metri, disegnato esternamente ed internamente; l’interno è visibile dai quattro spigoli attraverso il buco di flauti oppure accedendovi sottopassando la parte esterna. È un’opera che attraverso le varie architetture storiche disegnate su più punti di vista racconta il pensiero filosofico nella storia dell’uomo. Giulia Filippi scrive: “La tridimensionalità costruita è diversa dalla ricerca rinascimentale e da quella moderna, concepisce dimensioni quantistiche che innescano continui fraintendimenti nella percezione”. L’installazione viene esposta al Mad Umbria Museum. Tra dicembre del 2014 e gennaio del ’15, su invito di Antonio Badalucco generale di Brigata comandante della Scuola di Lingue Estere dell’Esercito, ha corso “Prospettive in Santa Giuliana di Perugia”, con un catalogo splendidamente realizzato da Michelangelo Spadoni-Artroom.it, con una presentazione illuminante di Enrico Sciamanna su “Le Geometrie nella Storia”. Nel 2015, un’imponente installazione: “Villaggio Terra”, che viene illustrata nel volume “Maurizio Cancelli. Arte del territorio”. Il libro, dato alle stampe dall’editore milanese Fabio D’Ambrosio, è occasionato dall’esposizione dell’opera che, su invito di United Nations Conference on Trade And Development (UNCTAD), viene effettuata il 24 ottobre nel Palais de Nations di Geneva in occasione dell’“open day”/ 70° anniversario di fondazione delle Nazioni Unite. Un grande abbraccio con Kofi Annan. Nelle Nazioni Unite la speranza di un mondo di tutti, di una terra in cui gli Stati si abbracciano per dare un futuro di sogno e bellezza per l’umanità. Nel 2018, “Sole non Soli”: un omaggio a Sol Lewitt attraverso il suo amico Marco Nereo Rotelli; opera inserita nella manifestazione culturale La Milanese ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi. Nel 2019 all’Albornoz Palace Hotel di Spoleto, Maurizio propone la parte esterna di “Villaggio È ...”, una serie di lavori di studio intitolati: “Neoumanesimo...luce entrante”; “Natura e il bosone di Higgs”; “Dove si ferma il tempo - Progetto Berlino”; lo accompagna un brillante Claudio Strinati, in un catalogo sempre esemplare curato dal grafico-editore Michelangelo Spadoni. A seguito dell’incontro con l’Associazione “Amici Italiani di Berlino”, amplia e integra “Villaggio È .../ Il grido di Abele, economia dell’Eden”. Un’installazione alta tre metri per quattro di lunghezza, tutta disegnata esternamente ed internamente con squadra, riga e compasso in cui si incontrano prospettive e angoli di visione tra architetture urbane e architetture rurali per affermare il grido di Abele: “non più violenza, non più armi”; e l’invito, sotto l’albero edenico del frutto proibito, a sostare e ad abbracciare il proprio fratello. La mostra berlinese, tuttavia, è stata rinviata a causa del Covid. In questi ultimi due anni, Maurizio lavora osservando le geometrie dei semi, come gli esseri vegetali si rigenerano. Noi percepiamo i colori respinti (i colori dell’arcobaleno); le onde energetiche, ed i cromatismi che vengono assorbiti sono rigeneranti, noi non li percepiamo. Tutto ciò che si muove intorno a noi è un insieme di forme geometriche riflettenti e assorbenti cromatiche che generano materia e vita come dal fiore si rigenera il seme. Campi magnetici energetici, cromie che ricreano la vita. Lavori geometrici complicati, però Maurizio dice: “Mi gustano tanto.... è il mio fare”; Nessuno mi deve impedire.... Solo Dio... Lui fa sempre bene”.

L’adesione, in taluni casi anche critica, degli Utenti della Comunità Agraria è stata una base fondamentale dell’agire; la partecipazione convinta di artisti anche tra i maggiori ha fornito il costante alimento alle

iniziative; la vicinanza di intellettuali, operatori culturali, esperti nelle più varie discipline scientifiche non si è mai interrotta, e qui, tra i moltissimi, si vuole ricordare Vittoria Garibaldi, Luciano Giacchè, Paolo Nardon, Giovanni Picuti, Maria Romana Picuti, Enrico Sciamanna, Bernardino Sperandio, Massimo Stefanetti, Bruno Toscano, Boris Ulianich; la collaborazione di tecnici nei settori della grafica editoriale, delle scienze agrarie e di quelle urbanistico-territoriali si è rivelata di grande efficacia, soprattutto quelle di Ugo Giannantoni, Michelangelo Augusto Spadoni, Andrea Pochini. Esponenti insigni della Chiesa cattolica folignate hanno espresso per il lavoro di Maurizio una sensibilità tutta particolare: ci si riferisce al cardinale arcivescovo Giuseppe Betori, all'arcivescovo Antonio Buoncristiani, al vescovo Gualtiero Sigismondi, al prelado Mario Sensi storico illustre, al parroco Luigi Filippucci, il quale dedica a Cancelli somma cura, pur amministrando una parrocchia vastissima. È comunque per il pieno sostegno di due pubblici amministratori che il Parco si è presentato a lungo come una *chance* vitale per la montagna di Cancelli: ci si riferisce a Maurizio Salari sindaco di Foligno tra il 1995 e il 2004, e a Fabio Bettoni, storico dell'economia, già docente all'Università di Perugia, che con quel sindaco è stato assessore alla Cultura e ai Beni Culturali.

Il ritorno al settore primario per la promozione territoriale e la preservazione delle peculiarità locali garantisce, per un verso, il recupero di terre incolte e abbandonate postulando la sostenibilità economica dei luoghi al margine dello sviluppo, ma, per un altro verso, diventa un fatto culturale in senso lato che recupera la conoscenza della tradizione specifica sino a diventare un evento artistico: il “gregge dell'arte”, è arte del fare, del sapere, del vivere. Questi luoghi, i luoghi di Maurizio Cancelli, sono stati e sono il sottofondo armonioso di un vissuto non sempre felice, anzi a volte duro, durissimo. Su queste armonie dei luoghi è possibile dipingere la speranza in un futuro migliore, fare di questa speranza un'espressione: “ARTE è VITA”.

## **I Cancelli, in Cancelli**

La storia della famiglia Cancelli, fa osservare Maurizio, è straordinaria, tanto da spingerlo a testimoniarla seguendone il lascito, il racconto da padre in figlio. Certamente nasce da un incontro e relazione con i primi cristiani. Le testimonianze archeologiche documentano la presenza importante di una popolazione su questi monti nel periodo umbro e romano. La tradizione racconta che i Santi Apostoli Pietro e Paolo nella fase di predicazione vennero da queste parti e chiesero ospitalità agli antenati dei Cancelli. Come atto di ringraziamento per l'accoglienza ricevuta lasciarono l'abbraccio del “segnare”. Chi ha Fede ottiene la guarigione. Quindi i Cancelli non sono guaritori. Gli avi di Maurizio non hanno fatto altro che testimoniare OSPITALITÀ, accoglienza dell'altro. FEDE: “Vai la tua fede ti ha salvato”. BENI COMUNI: “Vai vendi tutto e seguimi”. Per Maurizio il “segnare” non è altro che un abbraccio per chiedere a Gesù che interceda presso Suo Padre per la guarigione, quello che facevano gli Apostoli. Il primo Cristianesimo agiva con semplicità e testimoniava il diritto di tutti di vivere da fratelli: “Ama il prossimo tuo come te stesso”.

I Cancelli, operanti con il “segnare” prima di Maurizio, non hanno fatto altro che testimoniare questi valori dettati da Gesù. Sono valori che vanno ben oltre la religione, che investono i valori civili, la convivenza dell'umanità. Tra i Cancelli ci saranno stata anche delle “pecore nere”, ma i grandi padri hanno lasciato ai loro figli questi insegnamenti. Il padre di Maurizio gli ha sempre detto: “Fallo e sta' zitto... prega... e nessuno deve pagare ... Ricordati che i sordi [il denaro] sono come la roba, non te li porti via”. Insegnamenti dettati a sua volta da suo padre. I Cancelli non avevano istruzione, non erano acculturati, erano solo testimoni che trasmettevano testimonianza di padre in figlio. Basta pensare a Giovan Battista Cancelli, “Jovannittu”, e all'incontro che ebbe con Pio IX raccontato a Maurizio dal suo nipote Giovanni Cancelli che abitava a Vallupo ed aveva oltre ottant'anni (se ne legge anche in Faloci Pulignani, storico della Chiesa). Giovan Battista Cancelli, dunque, a metà Ottocento viene prelevato in segreto da due guardie pontificie venute con una carrozza da Roma a Cancelli per far “segnare” Sua Santità Pio IX. “Hagghiate Fede”, fu la risposta che diede al Papa sofferente e a letto quando il pontefice gli chiese: “Cancelli che devo fare?” Un incontro tra uomo ed uomo, al di là dei ruoli perché le sofferenze ci rendono uguali. Il Papa la mattina successiva si alzò dal letto non più dolorante, e pubblicamente disse che era venuto un Cancelli e di avere Fede. Ritornato al villaggio, “Jovannittu” negava di essere stato a “segnare” il Papa, e diceva: “Segnarsi è un atto interiore, personale, che lo va' a dire a tutti!?”

Mio nonno, osserva Maurizio, mio zio Giuseppe, zio Pietro e mio padre Marino: quante storie di “guarigioni” e attaccamento agli insegnamenti dei loro padri. Mio nonno Domenico chiamato alle armi nella guerra del 1915-18 si rifiutò di prendere un fucile in mano: “Vi faccio tutto, ma io ad un altro non sparo, sono uomini come me...” Gli consegnarono un mulo ed evitò la fucilazione. Lo stesso fece mio padre nella seconda guerra mondiale, anche quando fu fatto prigioniero dai tedeschi. Quindi io con orgoglio, continua

Maurizio, devo attuare i loro insegnamenti. Gli insegnamenti di Gesù e degli Apostoli, ne dobbiamo avere sempre memoria: per la loro Fede si sono fatti torturare ed uccidere. I Cancelli non si sono mai ricreduti anche quando il vescovo di Foligno dopo il Concilio di Trento li aveva scomunicati. Quello che è certo è il testimoniare della famiglia e le “guarigioni”. Dal “passa parola”, una continua presenza di uomini e donne sofferenti. Le religioni sono convenzioni per come esercitare il potere sugli uomini. Gli insegnamenti di Gesù e la FEDE nell'ARMONIA TOTALE sono altro.

I Cancelli non sono guaritori, ma testimoni del Primo Cristianesimo. Così, Maurizio Cancelli, da Cancelli.